

Quarta domenica dell'Ordinario *anno A*

29 gennaio 2023

Dal libro del profeta Sofonia

Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore. «Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti."

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Salmo Responsoriale

Rit. Beati i poveri in spirito



Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Introduzione alla prima lettera di Paolo ai Corinzi, al capitolo primo

L'apostolo Paolo richiama i cristiani ad essere consapevoli del fatto che tutto quello che crediamo di possedere per virtù e capacità nostre ci viene in realtà da Dio.

Il Signore infatti non si lascia conquistare da ciò che affascina l'uomo: la ricchezza, la forza e la sapienza, ma ama e sostiene coloro che sanno che tutto proviene da Dio e a Lui si affidano e in Lui confidano. I poveri, gli umili sono perciò i prediletti da Dio, coloro ai quali Egli indirizza il suo messaggio.

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.

Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore."

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo quinto

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

QUARTA DOMENICA ORDINARIO ANNO A

29 gennaio 2023

Oggi i testi che ci sono proposti sembrano scritti proprio per noi. *“Cercate il Signore”* scrive infatti il profeta Sofonia *voi tutti poveri della terra. Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero ... Confiderà nel nome del Signore.* Il profeta parla ai poveri del Signore, a coloro che nel popolo ebraico sono i poveri di Dio, che cercano in Dio amore e senso profondo.

E anche il salmo ci consegna parole che sentiamo nostre. Il salmista scrive infatti che il Signore *“dà il pane agli affamati”* e noi proviamo oggi fame dentro di noi: fame di fraternità, di pace, fame di luce, fame di sapienza.

Noi oggi siamo qui, e come ogni domenica noi saliamo sul monte e ci sediamo gli uni accanto agli altri come fecero uomini e donne che seguirono Gesù il giorno in cui Gesù parlò loro delle Beatitudini. Anche Gesù e i suoi discepoli si sedettero accanto ai poveri

che lo avevano seguito, non occuparono una posizione che li distinguesse dai poveri assetati di ascoltare la Parola

E proprio a noi – che siamo oggi venuti qui come coloro che seguirono Gesù sul monte, affamati di luce e di senso, a noi che stiamo vivendo ore, giorni e mesi di cui avvertiamo il peso dei giorni e il dolore Gesù parla delle beatitudini, una delle pagine più alte e belle che il Vangelo ci abbia consegnato e che Matteo oggi ci affida.

Qual è la situazione di peso e di dolore in cui ci troviamo? Siamo di fronte ad una situazione politica in cui progressivamente, ogni giorno di più, ci troviamo coinvolti in una guerra, che si fa sempre più vicina e che ci stringe da presso. Una guerra che rischia ogni giorno di diventare una guerra mondiale, che preme perché tutti i maggiori Paesi europei vi siano sempre più fortemente condizionati e coinvolti e i cui sviluppi divengono sempre più preoccupanti. Seri tentativi di pacificazione e di mediazione non sono neanche stati tentati, e la pace nostra - come popolo e come persone- pare allontanarsi sempre più.

E' in questa situazione che noi ci troviamo a leggere la pagina grandissima delle Beatitudini.

E Gesù che cosa dice a coloro che lo hanno seguito e che lo ascoltano: *“beati i poveri, i poveri di spirito, beati quelli che sono nel pianto, beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, beati i perseguitati beati i miti, beati gli operatori di pace”* beati perché? *“perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.”*

E noi leggiamo stamani le parole che a loro rivolge Gesù, parole che se le leggete con calma e attenzione appaiono dapprima folli: *beati voi poveri, beati voi affamati di giustizia, beati voi che piangete’*.

Sì, sono parole folli, ma quanto sono simili alle parole di amore che si pronunciano quando si ama, quando si desidera di essere una cosa sola con chi amiamo. Gesù dice loro parole di amore, perché solo nell'amore si raggiunge l'altro, ci si unisce, si è una cosa sola. E Gesù si sente infatti unito in radice con questi poveri,

E se noi leggiamo piano piano – fermandosi - in un silenzio raccolto- su ciascuno che Gesù nomina, su ciascuno che Egli ricorda, che si porta nel cuore - osserviamo che sono condizioni di vita e di spirito che furono proprie di Cristo e dei suoi amici. Le beatitudini - come dice sapientemente don Michele - appartengono infatti a una dimensione spirituale dell'essere e del vivere l'evangelo: sono un atteggiamento di tutto l'essere. Le beatitudini appartengono alla dimensione profonda dell'essere umano: sono modi di essere dell'uomo, modi di pensare, di sentire, di operare nella concretezza della nostra vita, sono modi diversi di rapportarci con la realtà, di pensarla, di sentirla e di viverla. Non è forse Cristo un povero, un uomo nel pianto, un misericordioso, un puro di cuore, un operatore di pace? Noi ci dovremmo fermare e tacere e nel pensiero e nel cuore ricordare, ripensare come visse Gesù, come sentì Gesù e allora sapremo un pochino di più chi fu ed è il nostro Signore. E noi più profondamente comprenderemo come grande fu la sua ricompensa nei cieli. Il Padre- quello che chiamiamo Dio- e Gesù saranno- e sono- una cosa sola. Questa non è la ricompensa, ma è il frutto del modo divino di Gesù di amare e di donare sé stesso.

Ma chi sono coloro che ascoltarono il Signore – e lo ascoltano anche oggi, anche ora? Sono le infinite e innumerevoli schiere dei poveri che popolano il mondo largo e ampio, che vivono in ogni angolo del mondo. Uomini e donne e bambini. Noi nel Giorno della Memoria - due giorni fa - ricordammo certo gli ebrei di ieri e di oggi e accanto a loro i palestinesi che due giorni fa furono attaccati dagli ebrei, le donne nell’Afghanistan e nell’Iran frustate perché vogliono essere considerate persone e i Curdi - esclusi ormai da secoli - e le genti dell’Africa così grande e così affamata. E ci sono certo gli ucraini nel freddo e senza una casa che li protegga che muoiono per difendere ciò che è loro e ci sono sullo stesso fronte giovani russi sbattuti in mezzo alla guerra, nelle posizioni peggiori, se non obbediscono agli ordini, che vengono ammazzati anche loro. Dovunque là dove li raggiunge il nostro pensiero e il nostro spirito, là dove vivono i potenti e i ricchi, là ci sono uomini poveri, uomini, come ci dice e ci insegna papa Francesco, nostri fratelli. Anche nella nostra terra, nella nostra Italia ci sono i poveri, masse ormai che non hanno ciò che permetterebbe loro di sfuggire alla miseria e alla diseguaglianza.

E a noi vengono in mente alcuni passi della Scrittura che ci parlano di poveri, di persone nel pianto che nella loro povertà, nella loro miseria fecero atti di amore. Come scordare la vecchina che nel tempio buttò nel tesoro i due soldi che le avrebbero reso possibile almeno mangiare qualcosa quel giorno o la vedova di Sarepta, che per dare da mangiare al profeta che era nella fame gli donò la manciata di farina che le era rimasta per lei e per il figlio? Portavano nel cuore la larghezza di cuore dei poveri che sanno che cosa sia la fame e cosa sia la compassione.

Sono loro i poveri toccati dalla parola dei sapienti profeti e da quella del Cristo che ci illumina e che risorge ogni giorno, sono loro che ci indicano la strada, come vivere oggi nella nostra Italia, così confusa, così incerta, dove i poveri sono lasciati soli e nella nostra Europa, sorella nelle radici della sapienza e nel diritto, ma anche essa caduta nel secolo passato nell’abisso del nazi-fascismo che ci accomunò, ma che nel risveglio -alla fine della seconda guerra mondiale- pensammo fosse divenuta nostra casa comune, dove ripensare un cammino nuovo sapiente, dove rintracciare un sentiero di civiltà e di lucidità nella capacità del pensiero e del diritto e nelle comuni radici cristiane, ma anche essa- l’Europa nostra sorella- ci sembra in questi giorni anch’essa incerta e turbata.

In queste ore così aspre e così difficili ci sostiene ogni giorno la parola del Signore e la comunione così profonda e così pacificante dell’eucarestia che ci dà sostegno e in cui ci è maestro Cristo nostro fratello e Signore

In questi giorni abbiamo raccolto un pensiero del nostro amico Enrico Peyretti che ci ha dato conforto e che per questo lo riportiamo perché là dove c’è pane buono tutti - grati - ce ne nutriamo. Enrico ci scrive meditando la scrittura del giorno *“con la testa e il cuore turbati dall’orrore della guerra- scrive Enrico - maledetta, che cresce, uccide tanti e minaccia molti di più. Fanno questo crimine i potenti, i ricchi, gli speculatori, i sottomessi, e chi guarda senza gridare orrore. Non esiste vittoria giusta, - dice ancora Enrico - solo dialogo e trattativa disarmata. Gesù manda i suoi e manda noi ad annunciare la pace. La pace non si perde mai. Se non l’accettano rimane salda in chi la porta. Non è un oggetto, ma un modo di essere, che vale sempre. Si tratta di custodirla in noi.*